

DOCUMENTO CONCLUSIVO
ASSEMBLEA GENERALE
CGIL PROVINCIA DI LIVORNO
DEL 13.01.2017

La Cgil provincia di Livorno negli anni scorsi ha presentato, sulla base del Piano del Lavoro nazionale della CGIL, il **Piano del Lavoro della Provincia di Livorno**, riguardante situazione economica e occupazionale del territorio.

Le analisi fatte evidenziavano già una crisi sistemica di tutta la provincia di Livorno, con pesanti ricadute soprattutto nelle aree di Livorno e della Val di Cornia.

Il mancato ascolto dei segnali ha generato lentezza nell'assumere strumenti straordinari (accordi di programma e riconoscimento dello stato di aree di crisi complessa) che, seppur importanti e strategici, non sono stati in grado di arginare l'emorragia di posti di lavoro che ha subito il territorio.

Comunque, se con la sottoscrizione degli accordi di programma abbiamo assistito a una ripresa di attrattività del territorio, ancora agli albori, questa non si è trasformata in occupazione stabile e qualificata anzi, spesso sfruttando anche la debolezza e lo stato di bisogno dei disoccupati, la timida ripresa occupazionale si è tradotta in posti di lavoro precari e di basso profilo qualitativo.

La mancata stabilizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici del territorio e il progressivo peggioramento delle condizioni del lavoro "stabile", in termini di carichi di lavoro e di salario, hanno minato il clima sociale sul territorio: una condizione che purtroppo i funzionari e gli operatori della CGIL conoscono fin troppo bene, in quanto sempre maggiori sono le richieste di aiuto dei cittadini, anche di quanti non sono sindacalizzati o semplicemente non possono più esserlo.

Dai dati in nostro possesso, infatti, il lavoro presente sul territorio e quello offerto dalle aziende, è fortemente precario e flessibile, tutto ciò, aggravato dalla crisi sistemica, che spinge molti disoccupati ad accettare qualsiasi forma contrattuale pur di garantirsi un minimo di salario.

Il quadro è ancora più pesante per le donne, le quali spesso si trovano ad accettare condizioni di lavoro penalizzanti, che non tengono conto della conciliazione dei tempi vita/lavoro.

Questa situazione ha una doppia implicazione: da un lato genera una frattura pericolosa nella società e tra i lavoratori stessi e dall'altro danneggia le aziende "corrette" che non praticano questo sfruttamento.

Da un lato, perciò, esistono aziende che garantiscono diritti, messe, di fatto, in forte crisi da aziende che, sfruttando il crescente bisogno di lavoro, creano un dumping sociale sui diritti e sui contratti di lavoro e sulla sicurezza dei lavoratori.

Questo processo è fortemente presente in tutta la filiera degli appalti, dove la rincorsa a creare profitto produce soltanto una rincorsa a ridurre diritti tutele e salario dei lavoratori. Tutto questo spingere a ribasso la qualità del lavoro, dei servizi e della qualità dell'occupazione, è pericoloso per l'economia territoriale, per i lavoratori e per i disoccupati, in quanto sta annientando le conquiste in termini di diritti e tutele: per questo a Livorno saremo impegnati con ancora più convinzione a portare avanti la battaglia per una nuova stagione dei diritti, sostenendo la "**carta dei diritti universali dei lavoratori**" e la campagna referendaria appena iniziata..

Il territorio della Provincia di Livorno ha delle potenzialità, ma occorre ritrovare insieme la via alta dello sviluppo e una condivisione degli obiettivi da raggiungere.

Le parole d'ordine sono ancora:

- **Futuro** Perché solo progettando il territorio insieme guardando verso nuovi orizzonti di sviluppo potremo cogliere le opportunità per le nuove generazioni
- **Integrazione** perché tutti noi dobbiamo riappropriarci dei concetti di **Solidarietà, Collettività e Uguaglianza**, proponendo una visione solidaristica, alternativa all'individualismo che trasversalmente colpisce ogni strato della società.
- **Sistema** perché occorre fare "gruppo", dando risposte collettive ai problemi è l'unica alternativa ad un disegno di disgregazione sociale messo in atto dai grandi capitali, che tende a mettere al centro il singolo, abbandonato a se stesso nel far fronte alle crescenti difficoltà.
- **Lavoro, Tutela e Diritti** perché è fondamentale riappropriarci dell'etica del lavoro

nella sua integralità, mettendo al centro la dignità della persona, pretendendo risposte concrete nella ricerca, nella qualità, nella Tutela e nella dignità di ogni lavoro e per ogni lavoratore e lavoratrice

Da questo la necessità di programmare sviluppare e **costruire insieme quelle risposte** che il tessuto sociale ed economico richiedono.

Quindi occorre partire da un disegno nuovo di territorio, un territorio integrato nel quale ogni Comune deve mettere da parte i propri interessi territoriali, dando quelle risposte sinergiche atte a migliorare la qualità della vita e del lavoro

Il valore del lavoro deve tornare al centro del dibattito, perché occorre investire nella qualità del lavoro:

- **proteggere chi perde il lavoro e valorizzare le professionalità anche riqualificandole.**
- **contrastare il precariato, investendo di più nella formazione continua e nella buona occupazione.**

Le attività industriali sono in declino, in forte crisi sull'area costa, ma la costa è anche il territorio con le caratteristiche adeguate per essere il motore di rilancio della Toscana.

Aver raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione degli accordi di programma e del riconoscimento dello stato di aree di crisi complessa, per Livorno e Piombino non significa però aver raggiunto il rilancio del territorio, purché, su Piombino, gli investimenti pubblici abbiano comportato un potenziamento importante in termini infrastrutturali, volti a favorire la filiera logistica.

Gli interventi previsti dagli accordi di programma, dove sussiste la necessità di investimenti del privato, sono in ritardo e questo non è più accettabile; richiamiamo, quindi, tutti al rispetto degli impegni presi, in primo luogo riattivando il confronto sul territorio attraverso lo strumento delle cabine di regia, riunite troppo raramente.

Non è più rinviabile la definizione di idonee politiche territoriali volte all'attrazione degli investimenti o alla realizzazione dei progetti sottoscritti.

E' ormai intollerabile il mancato avvio di nuovi processi di industrializzazione, partendo dalle aree deindustrializzate, anche provvedendo velocemente **alla loro bonifica e alla messa a disposizione del territorio.**

La Presenza di aree SIN e SIR sul territorio sta rappresentando un freno a nuovi investimenti per

questo occorre accelerare i processi di bonifica.

In un contesto di economia circolare, le bonifiche e l'impiantistica legata alle bonifiche può rappresentare un volano per lo sviluppo del territorio.

Diventa fondamentale la formazione dei lavoratori e una forte sinergia pubblico- privato per creare una filiera ecologica, finalizzata alle bonifiche e alla valorizzazione dell'ambiente.

Per questo chiediamo un ruolo attivo della Regione Toscana, in coordinamento con gli Enti Locali interessati, per concludere le procedure e accelerare con la messa in mora dei soggetti inadempienti.

Noi Ribadiamo che i settori sui quali individuare efficaci azioni di attrazione di investimenti finalizzati a rendere competitivo il territorio, sono:

- Porto
- Logistica Integrata
- Servizi alla persona
- Industria
- Turismo
- Energia
- Ricerca

Per fare questo, però, è necessaria una condivisione sulle scelte di programmazione urbanistica degli Enti Locali e la periodica verifica dell'adeguatezza degli strumenti per le aree destinate a nuovi insediamenti produttivi.

L'industria e il turismo sono parte integrante di questi nuovi processi e non elementi in contrapposizione, c'è bisogno di logistica, servizi ed energia, efficiente e a basso costo, ma soprattutto di aree dove svilupparsi.

Priorità:

- Realizzazione in ogni sua parte del **Piano Cevital (siderurgia, agroalimentare, logistica)** così come concordato tra i soggetti istituzionali.
- Realizzazione della **Darsena Europa** indispensabile per dare maggiore competitività/attrattività al territorio e occupazione di qualità. Per questo le Istituzioni, a tutti i livelli, devono impegnarsi affinché i tempi di realizzazione siano certi e il più rapidi possibile.

- Consolidamento delle **imprese della componentistica auto, che passi attraverso innovazione tecnologica e ricerca**. Per questo riteniamo importante anche il rilancio dell'osservatorio regionale sulla componentistica.
- Consolidamento e sviluppo della **cantieristica Navale**: rilanciamo, a questo proposito il tema di un **distretto nautico della costa, per sviluppare e creare nuove opportunità di lavoro, che coinvolgano principalmente risorse umane del territorio, anche attraverso una collaborazione stabile con le scuole**. A tal proposito è necessario dare un nuovo impulso alle **riparazioni e manutenzioni navali-diportistiche**, ripristinando il prima possibile il bacino galleggiante e chiudere la gara per la concessione dei bacini, affidandoli a chi presenterà il miglior piano industriale, prevedendo il maggior numero di occupati. Occorre, quindi, valorizzare le realtà presenti sul territorio, ma anche cogliere sinergicamente le prospettive future sul polo di riparazione e smantellamento di Piombino.
- Attrazione delle imprese della **filiera della nautica**, tenendo presente l'insediamento di imprese nautiche sull'area costiera, investendo sulle aziende locali e sui lavoratori del territorio. Molte delle lavorazioni a più alto valore aggiunto, tipiche di questa filiera, attualmente sono affidate a imprese esterne alla Toscana.
- **Energia**: siamo convinti che l'energia alternativa rappresenti il futuro, però le società che producevano energia elettrica non possono abbandonare le centrali senza prevedere compensazioni o, peggio ancora, non prevedere alcuna riconversione. Chiediamo un intervento dei Comuni e della Regione affinché si avvii una fase di riconversione.
- **Turismo e commercio**: Il Turismo è un volano importante per il rilancio produttivo di tutta la provincia: al di là dei territori segnati profondamente da una massiccia industrializzazione, esiste la Toscana, fatta di paesaggi incontaminati, eccellenze agroalimentari e luoghi permeati dalla creatività dei migliori artisti. Attraverso lo sviluppo delle crociere e la valorizzazione delle eccellenze, il turismo ha grandi potenzialità, tali da rilanciare anche il commercio di prodotti tipici e artigianali, attività di cui le nostre strutture di accoglienza sono carenti. Turismo e commercio, però, sono settori il cui sviluppo deve essere costantemente monitorato, pretendendo il rispetto dei contratti nazionali e scoraggiando forme di lavoro precario e penalizzante, dilaganti nell'era del voucher.

- **Agricoltura:** E' necessario un rapporto chiaro tra uso del territorio, produzione vinicola e ortofrutticola di qualità e la sua implementazione con le attività di produzione dei prodotti, tale da rilanciare il settore con un impatto positivo sull'occupazione, fermo restando il monitoraggio delle attività e l'utilizzo delle norme volte a combattere il caporalato. Abbiamo la certezza di avere delle eccellenze mondiali e il mercato ortofrutticolo de localizzato in aree logistiche chiave può svolgere un'importante funzione commerciale per le imprese del territorio.
- **Edilizia e Problema Casa**

La Cgil ritiene che Livorno e i Comuni della sua provincia debbano recepire il codice etico e sulla base di quello attivare non solo gare a offerte economicamente più vantaggiose, ma anche attivare parametri certi per quanto riguarda la sicurezza, l'affidabilità, qualità e la certezza della prestazione programmate sugli interventi per:

- - l'edilizia abitativa con immobili a costi contenuti, a canone sociale e concordato
 - - promuovere il recupero, la ristrutturazione e la riqualificazione dei quartieri, dotandoli di infrastrutture sportive e socio culturali, in grado di aggregare giovani e anziani
 - - attivare politiche per la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica e per l'adeguamento delle strutture alle nuove esigenze di socializzazione e di didattica.
 - - Visti i bruschi cambiamenti climatici e i necessari investimenti nelle abitazioni, dobbiamo mettere in campo incentivi all'investimento per costruire e ristrutturare le abitazioni con materiali eco-compatibili e a risparmio energetico
- **Credito** il sistema bancario deve necessariamente recuperare il suo ruolo economico-sociale di intermediario tra raccolta del risparmio ed erogazione del credito, tralasciando politiche commerciali esclusive e di breve respiro e facendosi carico nuovamente e con sempre più forza del tema della responsabilità sociale d'impresa nei confronti di tutti i soggetti economici suoi interlocutori.
 - **Servizi al cittadino - diritto alla salute – assistenza alla persona, alla famiglia, all'infanzia – istruzione:** Lo Stato sempre di più si sottrae al suo ruolo di attore sociale, attraverso norme e interventi che impoveriscono lo stato sociale e i servizi al cittadino complessivamente intesi, negando progressivamente i diritti basilari sanciti dalla Costituzione. Oltre ai disagi a cui è esposta la popolazione, che

riscontra sempre maggiori difficoltà nell'erogazione dei servizi, si aggiunge il disagio dei lavoratori pubblici e di quelli privati che erogano servizi pubblici, questi ultimi gravati, inoltre, dal peso di operare in un sistema degli appalti che comprime i costi del lavoro. Non è un caso, quindi, che in tutti gli ambiti del lavoro pubblico siano aperte vertenze che coinvolgono un numero altissimo di lavoratori, dagli Enti Pubblici – ancora aperta la riforma parziale delle Province - alla sanità, dove le prestazioni lavorative non risultano adeguatamente remunerate e i carichi di lavoro sempre più gravosi, causati dalla mancanza di personale dovuta al blocco del turn over. Particolare attenzione, sul nostro territorio, va posta sulla riorganizzazione e sulla prospettiva del servizio sanitario, il cui modello previsto stenta a partire: ancora poco o nulla si è fatto per la realizzazione delle case della salute, gli ospedali che dovevano lavorare sinergicamente non sono ancora in relazione, per la nostra realtà insulare, l'Elba, i servizi non sono adeguati, in un quadro aggravato da divisioni territoriali e dall'indebitamento dei Comuni, e la situazione del capoluogo è aggravata dalla mancanza di un Presidio Ospedaliero degno di questo nome. Stiamo assistendo piuttosto a un progressivo impoverimento del sistema sanitario territoriale a cui si deve assolutamente porre rimedio prima che si sancisca il principio che al territorio è destinata una sanità di serie B, privata anche delle specializzazioni che oggi rappresentano l'eccellenza. **Altro ambito in cui è urgente un intervento è quello degli appalti, per il quale abbiamo proposto anche un quesito referendario.** Nei cambi di appalto, infatti, occorre velocemente sottoscrivere sul territorio e particolarmente con le Istituzioni locali, un accordo sulle clausole sociali, sia nei settori pubblici che nei settori privati. Non è accettabile che, mentre si discute di creare lavoro, dall'altra parte assistiamo a una emorragia continua di lavoro e di diritti. Per tali ragioni la CGIL propone di mettere in campo iniziative specifiche finalizzate al raggiungimento di questo obiettivo.

Questi sono gli obiettivi fondamentali che, a nostro avviso, possono rilanciare l'occupazione, ma restano progetti per il futuro, mentre gli inoccupati aumentano e il sostegno al reddito si assottiglia sempre di più.

Urgenze:

I ritardi nell'aver individuato Livorno come area di crisi complessa e aver stipulato l'accordo di programma non sono responsabilità dei disoccupati e dei lavoratori, perciò dalle Istituzioni pretendiamo politiche attive in materia di lavoro, formazione, riqualificazione e sostegno al reddito, particolarmente per coloro che hanno perso il lavoro e ogni forma di ammortizzazione sociale.

Riteniamo positivo lo strumento dell'accordo di programma per attrarre investimenti, ma chiediamo un intervento straordinario per il sostegno al reddito, sperimentale di almeno 3/4 anni, atto a preparare i lavoratori, attraverso la formazione alle nuove opportunità di lavoro. Questo intervento è stato richiesto sia dal Presidente della Regione che dai Sindaci e chiediamo che questo non si fermi alla sola richiesta scritta ma che venga data continuità attraverso un'azione congiunta, alla quale i lavoratori aderiranno con tutti gli strumenti sindacali possibili.

Non vogliamo uno strumento di assistenzialismo, ma uno strumento formativo e di inserimento nel mondo del lavoro, che oltre ai disoccupati, uomini e donne, abbia un'attenzione anche per chi è in condizioni di svantaggio

Particolare attenzione e un intervento straordinario andrà pensato anche per agli over 50, ossia a coloro che sono stati penalizzati dalla legge Fornero in materia previdenziale e che avranno le maggiori difficoltà essere inseriti nel mondo del lavoro.

In questo quadro si inserisce il Polo Formativo, al quale abbiamo fattivamente contribuito, finalizzato alla formazione e all'inserimento nel mondo del lavoro di disoccupati.

Questi sono in sintesi i temi cardine sui quali basare il lavoro per i mesi futuri, temi che saranno inseriti in un documento più ampio, sul quale le categorie faranno le proprie analisi e integrazioni, un piano che va fatto vivere anche tra i lavoratori.